

LE SIRENE DELLO SLAM

Curiosando nel mio archivio alla ricerca di smazzate ancora inedite degne di essere pubblicate, mi sono imbattuto in una mano capitatami circa due anni fa nel corso di un torneo a coppie. Ve la propongo non tanto per la soluzione tecnica della manovra (si tratta dello schema più semplice di compressione) quanto per le considerazioni di ordine tattico che essa permette.

	♠ 76	
	♥ RD87	
	♦ ADF	
	♣ DF43	
♠ 10832	N	♠ RD5
♥ 065	O E	♥ F10432
♦ 10984	S	♦ 732
♣ 92		♣ 86
	♠ AF94	
	♥ A	
	♦ R65	
	♣ AR1075	

Tutti in prima, Sud distributore, questa fu la dichiarazione:

OVEST	NORD	EST	SUD
-	-	-	1 fiori
passo	1 cuori	passo	2 picche
passo	3 quadri	passo	3 SA
passo	4 fiori	passo	4 quadri
passo	4 cuori	passo	4 picche
passo	4 SA	passo	5 quadri
passo	6 fiori	fine	

Ero seduto sulla sedia di Sud e, ricevuto l'attacco di 10 a quadri, potei facilmente contare dodici prese (cinque a fiori, tre a quadri, tre a cuori, ed una a picche). Come potete agevolmente osservare, fortuna volle che il mio avversario di destra fosse il solo a controllare il mio Fante di picche e la quarta cuori del morto. Questo fu pertanto il finale a cinque carte quando, sulla giocata dell'Asso di quadri, Est fu costretto ad uno scarto mortale:

	♠ 7	
	♥ RD8	
	♦ A	
	♣ /	
♠ 1083	N	♠ RD
♥ 9	O E	♥ F104
♦ 9	S	♦ /
♣ /		♣ /
	♠ AF94	
	♥ /	
	♦ 6	
	♣ /	

Realizzate dunque tredici prese, mi rivolsi al mio compagno dicendo: “Si può sapere perché non ne hai chiamate7?”. Era ovviamente una battuta. In effetti egli non aveva potuto appurare in sede di dichiarazione se tra le mie carte fossero presenti o la sesta fiori o il Fante di cuori (e le tredici prese sarebbero state sul tavolo), ed inoltre (una volta presa visione delle nostre 26 carte) le probabilità che un solo difensore, e solo quello di destra, detenesse almeno cinque carte di cuori e il Re e la Dama di picche ammontavano ad un misero 9%; senza contare poi che un eventuale attacco a picche avrebbe impedito il finale descritto: essendo stata infatti anzitempo utilizzata la ripresa dell’Asso a picche, il morto, sulla giocata della quinta fiori, avrebbe dovuto effettuare uno scarto vitale prima del giocatore posizionato dopo di lui, rendendo quindi impossibile la compressione ai danni di quest’ultimo.

Cosa insegna dunque questa smazzata dal punto di vista tattico, come accennavo all’inizio? Insegna che se non si è quasi sicuri di realizzare uno slam (piccolo o grande che sia) non lo si deve chiamare se si è impegnati in un torneo a coppie. Infatti:

- 1) Non tutte le coppie partecipanti lo avranno chiamato e pertanto se lo slam è infattibile si sarà preso uno zero.
- 2) Se l’abilità nel gioco col morto avrà permesso la realizzazione di dodici o tredici prese si sarà preso un top o un punteggio prossimo al top, a fronte di quelle coppie che ne avessero realizzato non più di dieci o undici in un contratto di manche; e questo senza rischiare nulla in fase di licitazione.

Voglio credere però che a nessuno venga in mente questa obiezione: “Se la maggioranza delle coppie ha chiamato lo slam e lo ha realizzato con facilità io, fermandomi a manche, avrò preso uno zero”. Il vero motivo dell’eventuale verificarsi di tale dramma sta nel fatto che quasi certamente è stato commesso un errore di valutazione: se lo slam era facilmente realizzabile e tutti o quasi lo hanno dichiarato, anche l’ipotetico obiettore avrebbe dovuto dichiararlo.

Nelle competizioni a squadre il discorso ovviamente cambia, perché ci si deve confrontare solo con un’altra coppia, gli avversari dell’altra sala, e state pur certi che questi non si faranno pregare a dichiarare lo slam se solo ne sentissero l’odore. Tuttavia anche in questo caso si dovranno rispettare le regole matematiche del gioco: un piccolo slam è ben dichiarato se ha almeno il 51% di probabilità di essere mantenuto, mentre per il grande occorre almeno l’80% di probabilità vincenti.